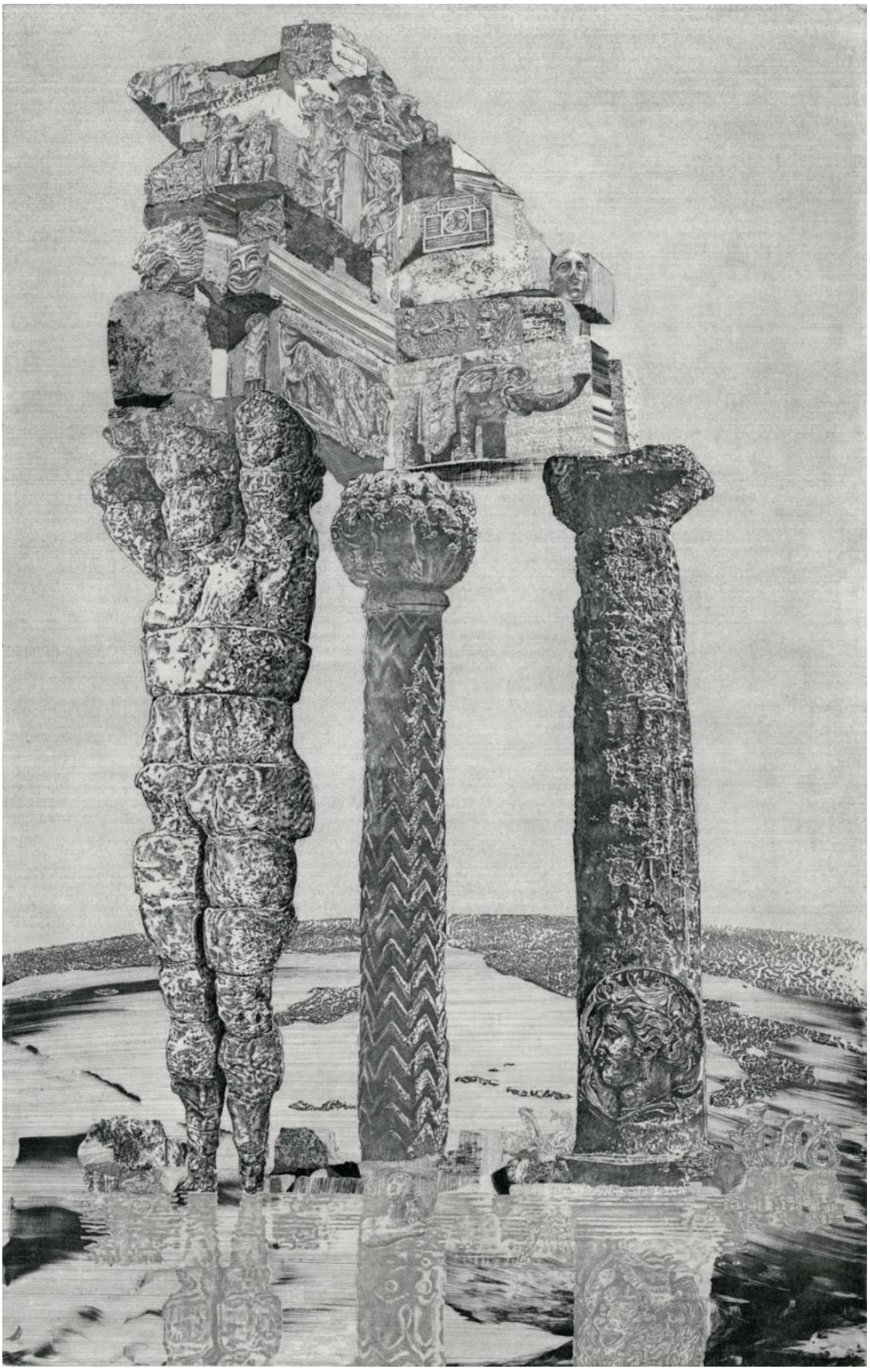
TRINACRIA



Sulle tracce di un’incisione di Toni Pecoraro, l’Intelligenza Artificiale rielabora la forma.

Un’interazione tra il gesto antico e la logica della macchina.

TRINACRIA

Incisione di Toni Pecoraro

In punta di piedi sulla falce del mondo, lama ricurva di umanità, ti affanni e sorreggi nobili sguardi; maschere ridenti, protomi come avanguardie nel vuoto. Avamposto incarnato di tufo tenace, a difesa, per delicate nuove colonne, giovani arenarie per nascenti armonie.

Annalisa Franzoni

TRINACRIA

2013
Acquaforte, acquatinta e vernice molle
mm 665 × 425, tiratura 87 esemplari
Toni Pecoraro

Tra le colonne della memoria

Il Tempio di Castore e Polluce e la genesi di un'incisione

Una riflessione sul processo creativo che ha dato forma a una visione incisoria nata nella Valle dei Templi di Agrigento, tra mito, simbolo e architettura.

Giravo attorno al Tempio di Castore e Polluce, nella suggestiva Valle dei Templi di Agrigento. La luce del pomeriggio scivolava sulle pietre antiche, e dentro di me prendeva lentamente forma un'idea. Ancora informe, come un sogno che si affaccia alla coscienza, ma già viva, già impaziente di nascere. Sentivo che quel tempio — proprio lui — fosse il punto giusto da cui cominciare.

Anche se parzialmente ricostruito alla fine dell'Ottocento, era ormai divenuto simbolo indiscusso di Agrigento e, in molte pubblicazioni, persino emblema dell'intera Sicilia. In origine vi erano tre colonne; una quarta fu aggiunta per esigenze strutturali. Mi fermai a lungo a contemplarlo. Conoscevo bene quella sua forma così riconoscibile, sfruttata più volte in immagini pubblicitarie, ma avvertivo in essa ancora uno spazio aperto, un vuoto disponibile: qualcosa che aspettava la mia visione.

Il lavoro che mi attendeva in quel periodo era un'incisione dedicata ai miti e alle leggende della Sicilia. Ma io cercavo un approccio diverso. Volevo aprire una via alla libertà, lasciare che una parte dell'opera nascesse senza costrizioni, come guidata da un'intuizione. Le immagini cominciavano ad affiorare: lampi, visioni improvvise, frammenti narrativi. Alcuni chiari, nitidi; altri più evanescenti, sfuggenti. Quando non trovavo lo spunto giusto, cercavo rifugio nei simboli, come se solo loro potessero restituirmi la verità nascosta dell'idea.

Già in altri lavori avevo sperimentato strutture narrative ispirandomi alla Colonna Traiana. Ora pensavo a tre colonne, come le tre punte della Sicilia. Non uguali, però. In una vedevo un telamone di Agrigento, in un'altra una porzione della fontana del Chiostro di Monreale, quella con il fusto a palma: d'un'eleganza intatta, dalla potenza lirica e arcana.

Fu allora che l'immagine si fece chiara. La mia nuova incisione avrebbe preso corpo attorno al Tempio di Castore e Polluce, accogliendo in sé storie, simboli, bassorilievi, sculture: elementi capaci di raccontare la Sicilia da dentro, come visioni incastonate nei volumi del tempio o in architetture che ne prolungassero la forma.

Nei mesi successivi mi immersi nello studio, raccogliendo ogni cosa potesse contribuire a

quell'incisione. Tra le fonti più preziose ci fu il volume *La Sicilia* del Touring Club Italiano, nella prima edizione del 1933. Quella lettura fu una rivelazione. Annotai, accumulai, mi lasciai ispirare. Per un momento pensai persino a un ciclo di incisioni, ognuna con una diversa inquadratura del tempio. Ma presto capii che un simile progetto avrebbe richiesto anni.

Scelsi allora una sola opera, un lavoro unico, che contenesse tutto. L'intero ciclo dell'incisione sarebbe stato lì, in quell'unica visione.

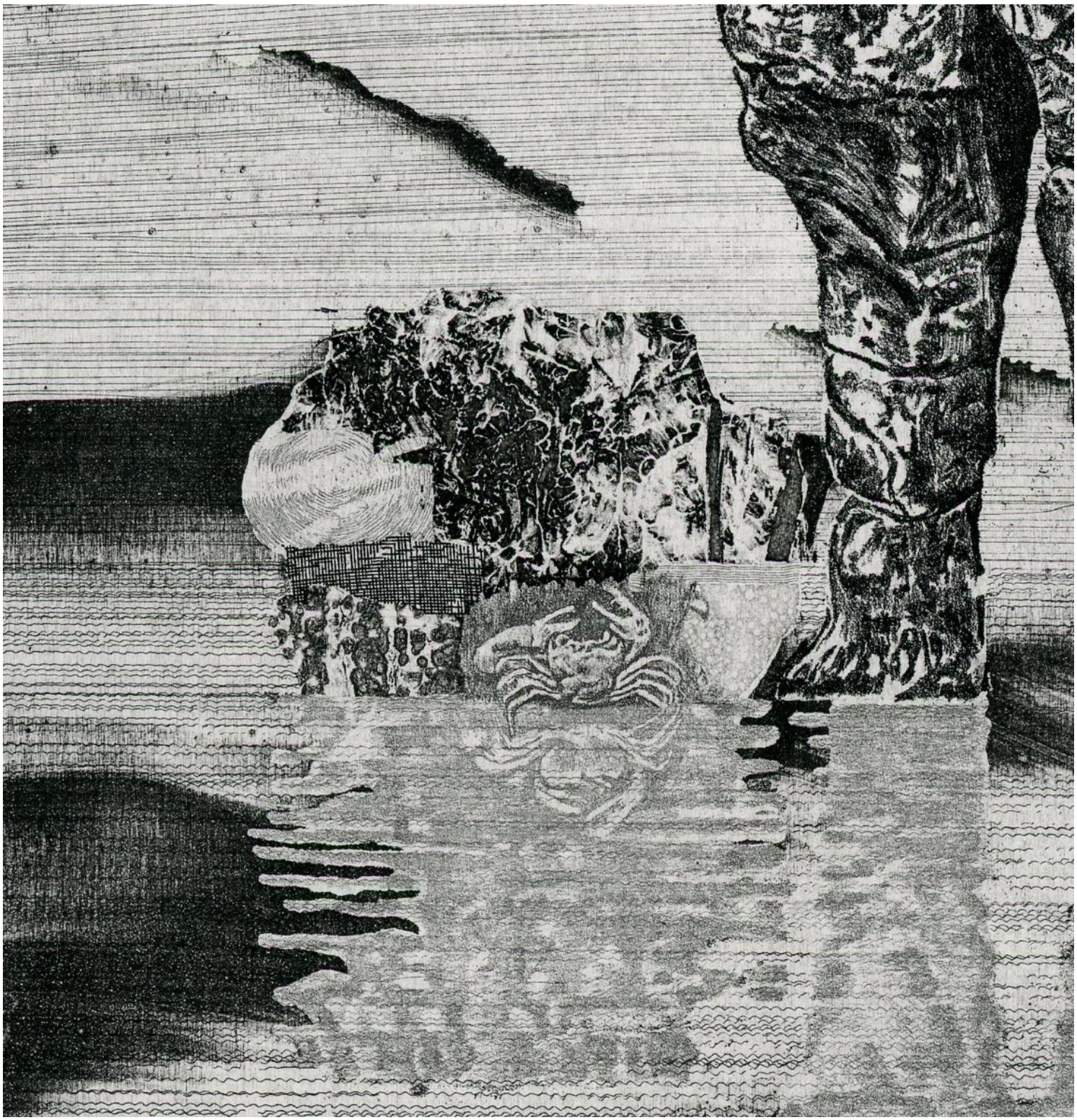
Per realizzare il cielo impiegai un'intera settimana, tracciando solo le linee più sottili. Poi, dentro quelle righe quasi invisibili, iniziai a incidere — con una punta finissima e l'aiuto della lente — l'intero testo del libro. Pensavo bastasse copiarlo, come fosse scrittura. Ma presto capii che ogni parola andava trattata come disegno. Non doveva solo essere letta: doveva anche essere vista. Mi ci vollero oltre quindici giorni solo per completare quel passaggio.



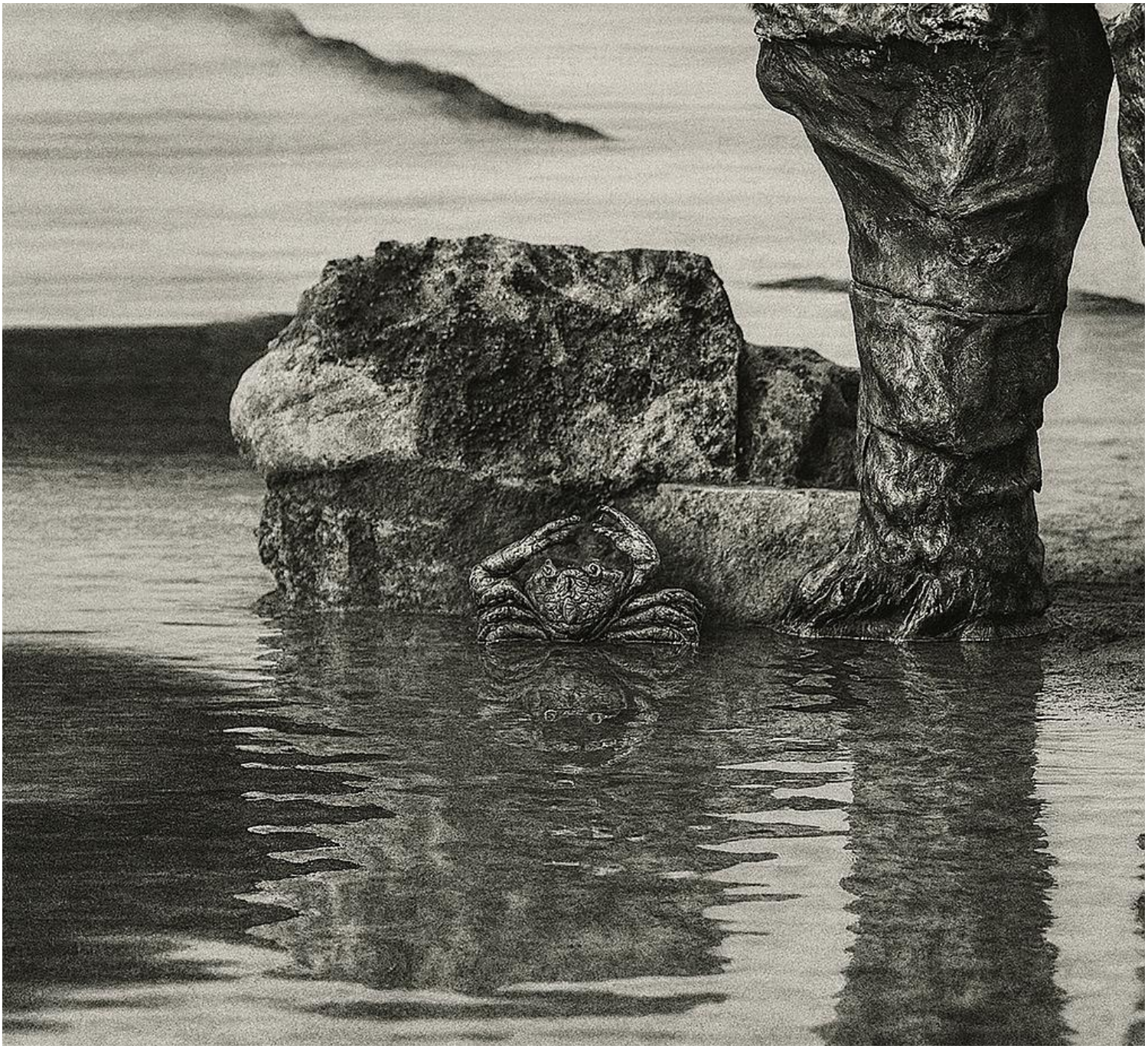
Particolare da *Trinacria*, 2013. Acquaforte, acquatinta e vernice molle, mm 665 × 425. Toni Pecoraro.



Opera generata mediante Intelligenza Artificiale, nel rispetto della coerenza formale e concettuale dell'immagine originaria.



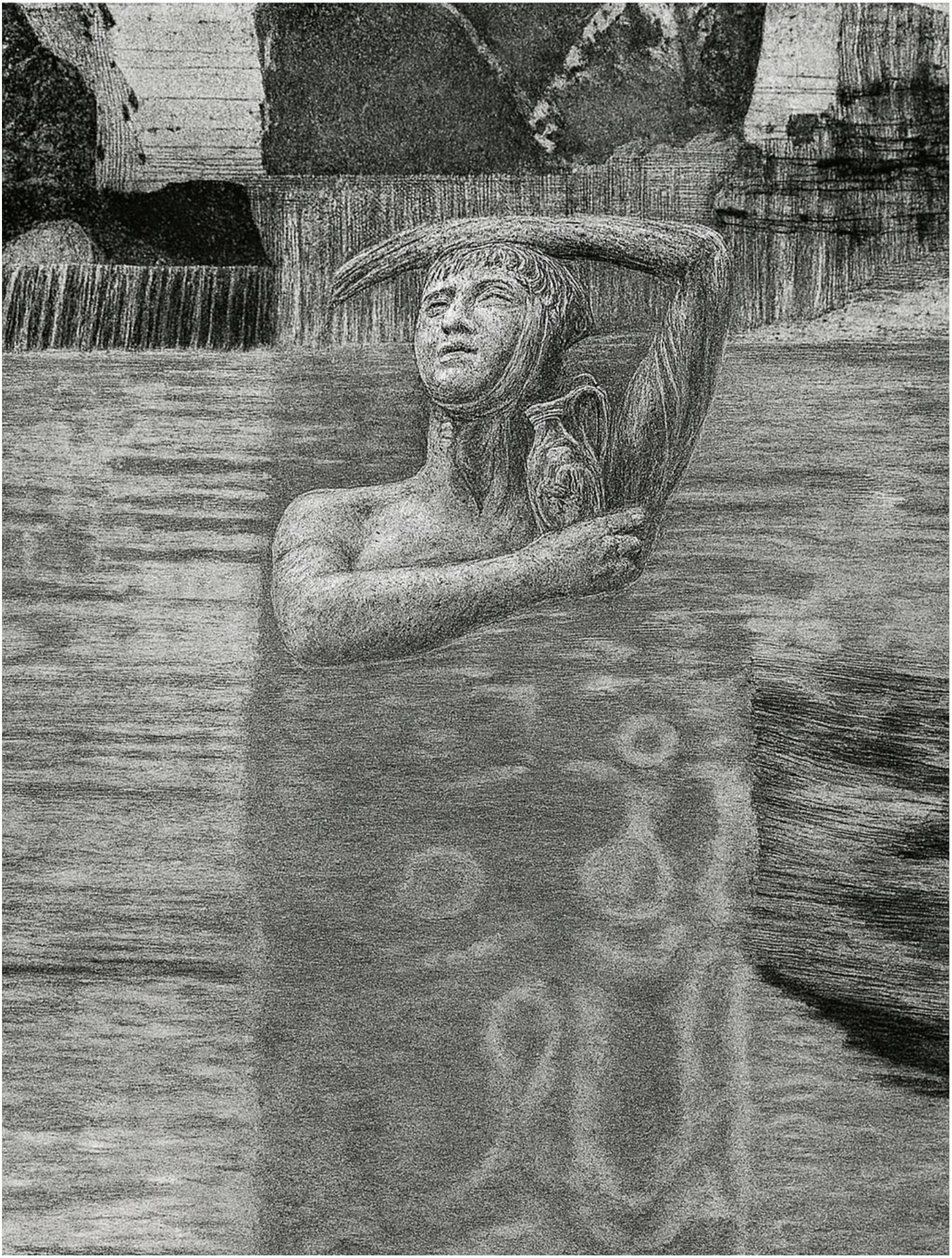
Particolare da *Trinacria*, 2013. Acquaforte, acquatinta e vernice molle, mm 665 × 425. Toni Pecoraro.



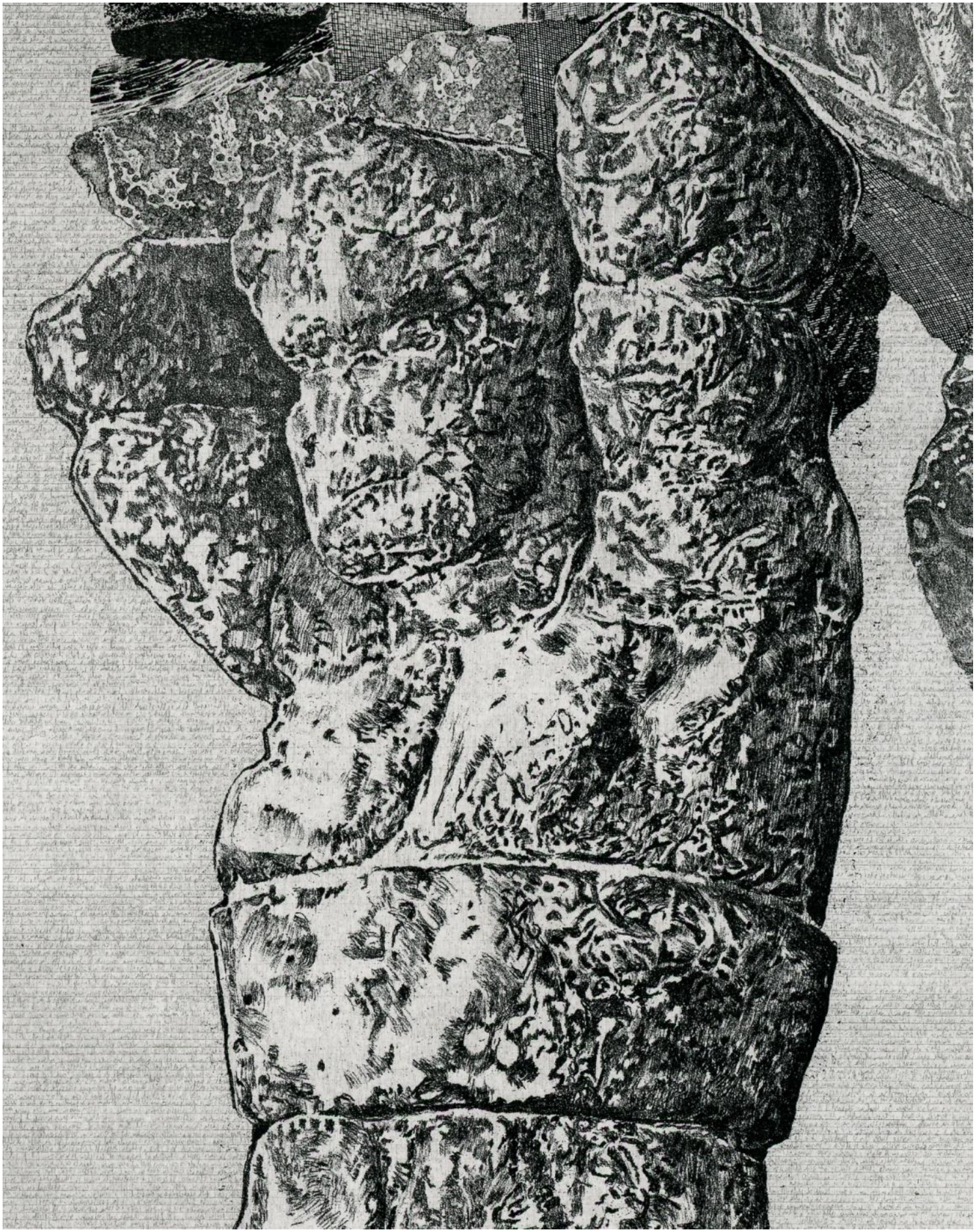
Opera generata mediante Intelligenza Artificiale, nel rispetto della coerenza formale e concettuale dell'immagine originaria.



Particolare da *Trinacria*, 2013. Acquaforte, acquatinta e vernice molle, mm 665 × 425. Toni Pecoraro.



Opera generata mediante Intelligenza Artificiale, nel rispetto della coerenza formale e concettuale dell'immagine originaria.



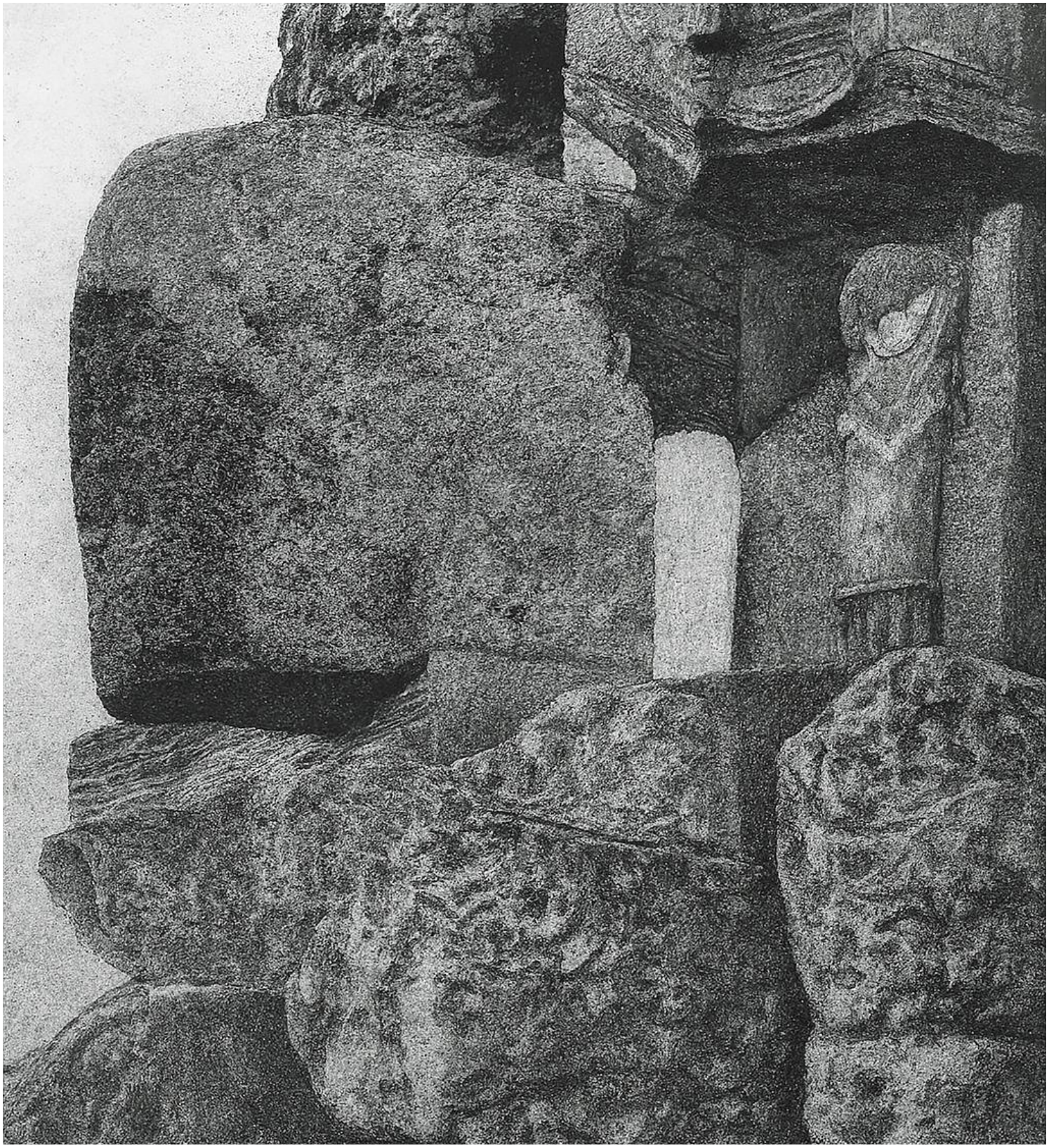
Particolare da *Trinacria*, 2013. Acquaforte, acquatinta e vernice molle, mm 665 × 425. Toni Pecoraro.



Opera generata mediante Intelligenza Artificiale, nel rispetto della coerenza formale e concettuale dell'immagine originaria.



Particolare da *Trinacria*, 2013. Acquaforte, acquatinta e vernice molle, mm 665 × 425. Toni Pecoraro.



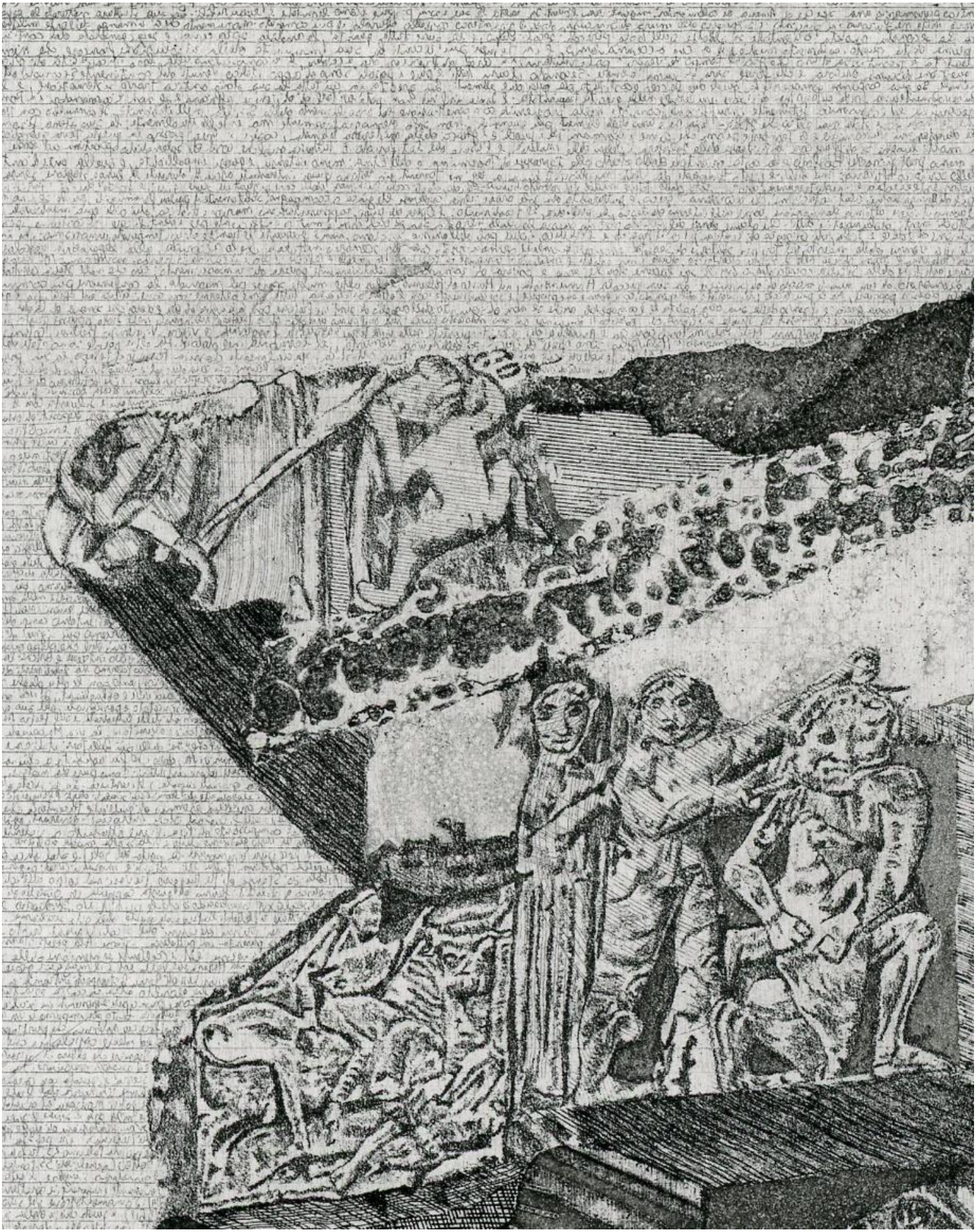
Opera generata mediante Intelligenza Artificiale, nel rispetto della coerenza formale e concettuale dell'immagine originaria.



Particolare da *Trinacria*, 2013. Acquaforte, acquatinta e vernice molle, mm 665 × 425. Toni Pecoraro.



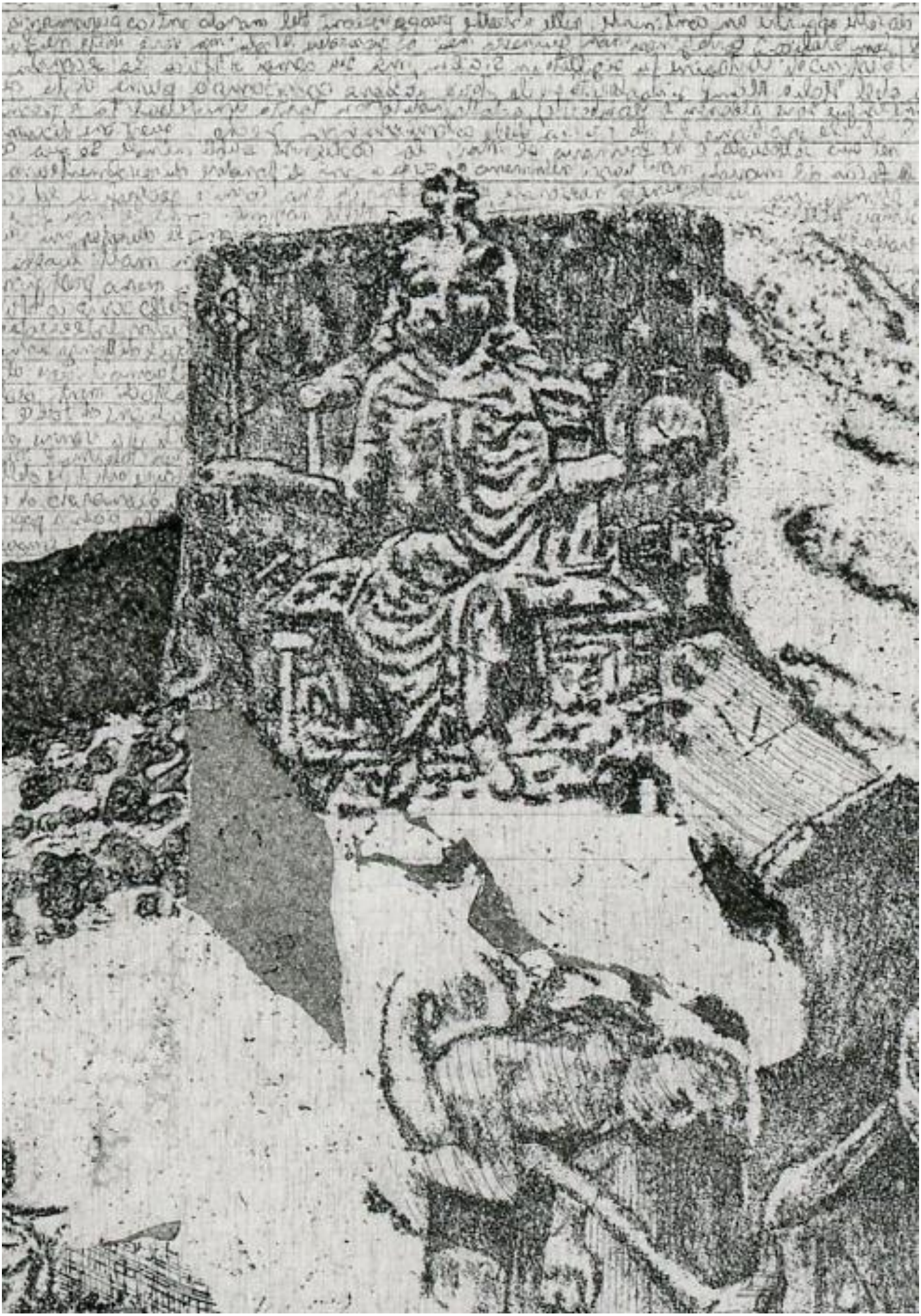
Opera generata mediante Intelligenza Artificiale, nel rispetto della coerenza formale e concettuale dell'immagine originaria.



Particolare da *Trinacria*, 2013. Acquaforte, acquatinta e vernice molle, mm 665 × 425. Toni Pecoraro.



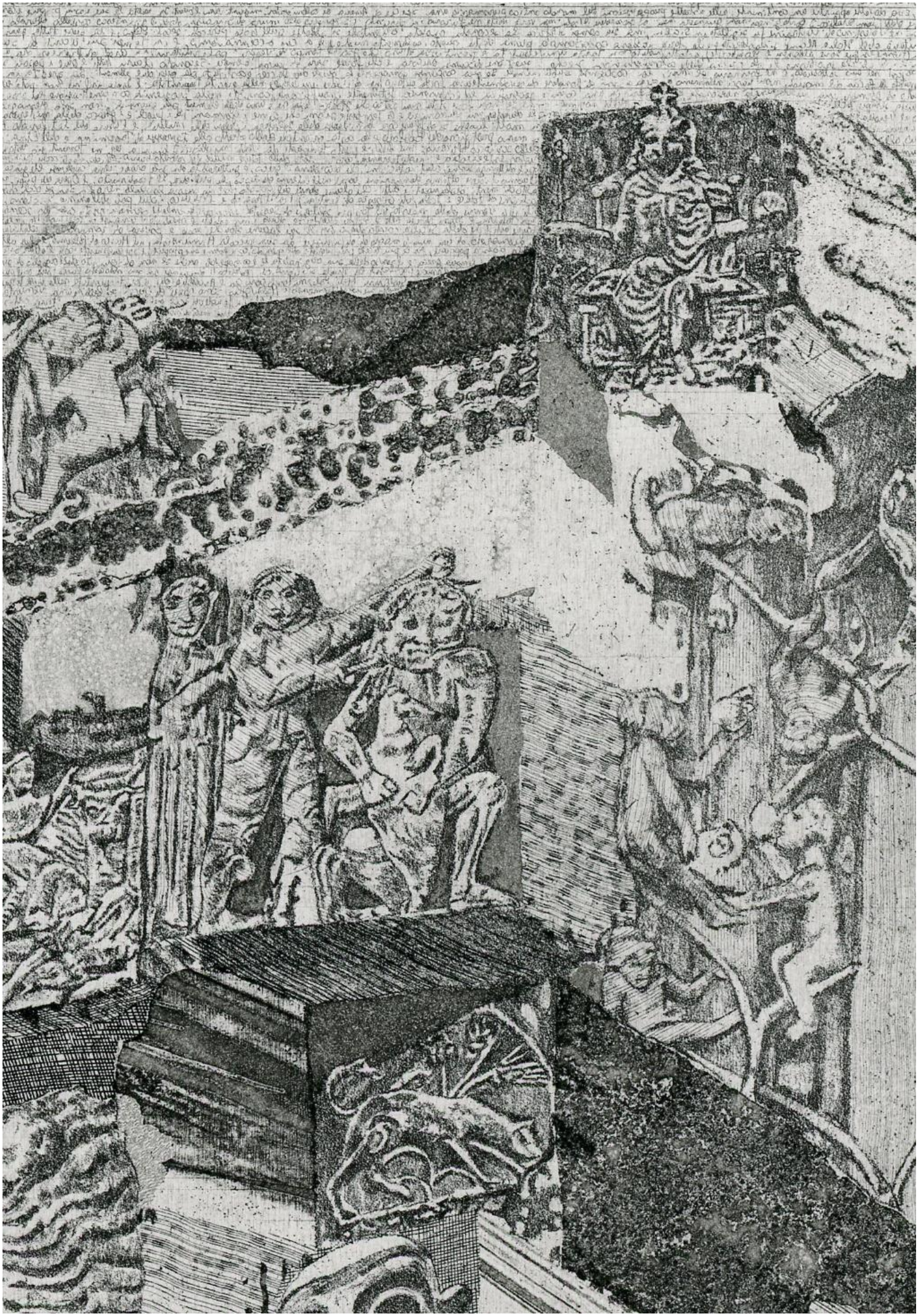
Opera generata mediante Intelligenza Artificiale, nel rispetto della coerenza formale e concettuale dell'immagine originaria.



Particolare da *Trinacria*, 2013. Acquaforte, acquatinta e vernice molle, mm 665 × 425. Toni Pecoraro.



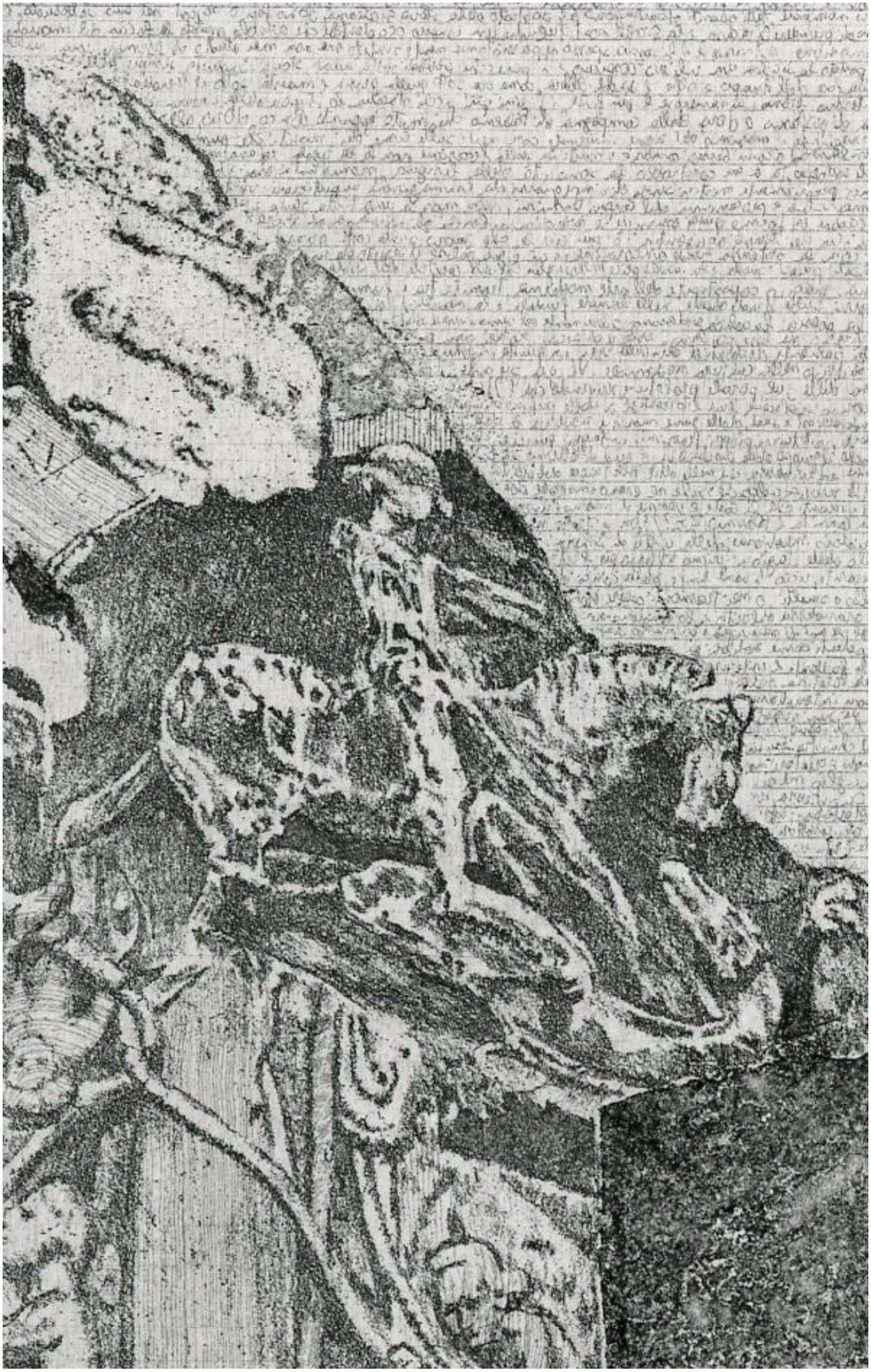
Opera generata mediante Intelligenza Artificiale, nel rispetto della coerenza formale e concettuale dell'immagine originaria.



Particolare da *Trinacria*, 2013. Acquaforte, acquatinta e vernice molle, mm 665 × 425. Toni Pecoraro.



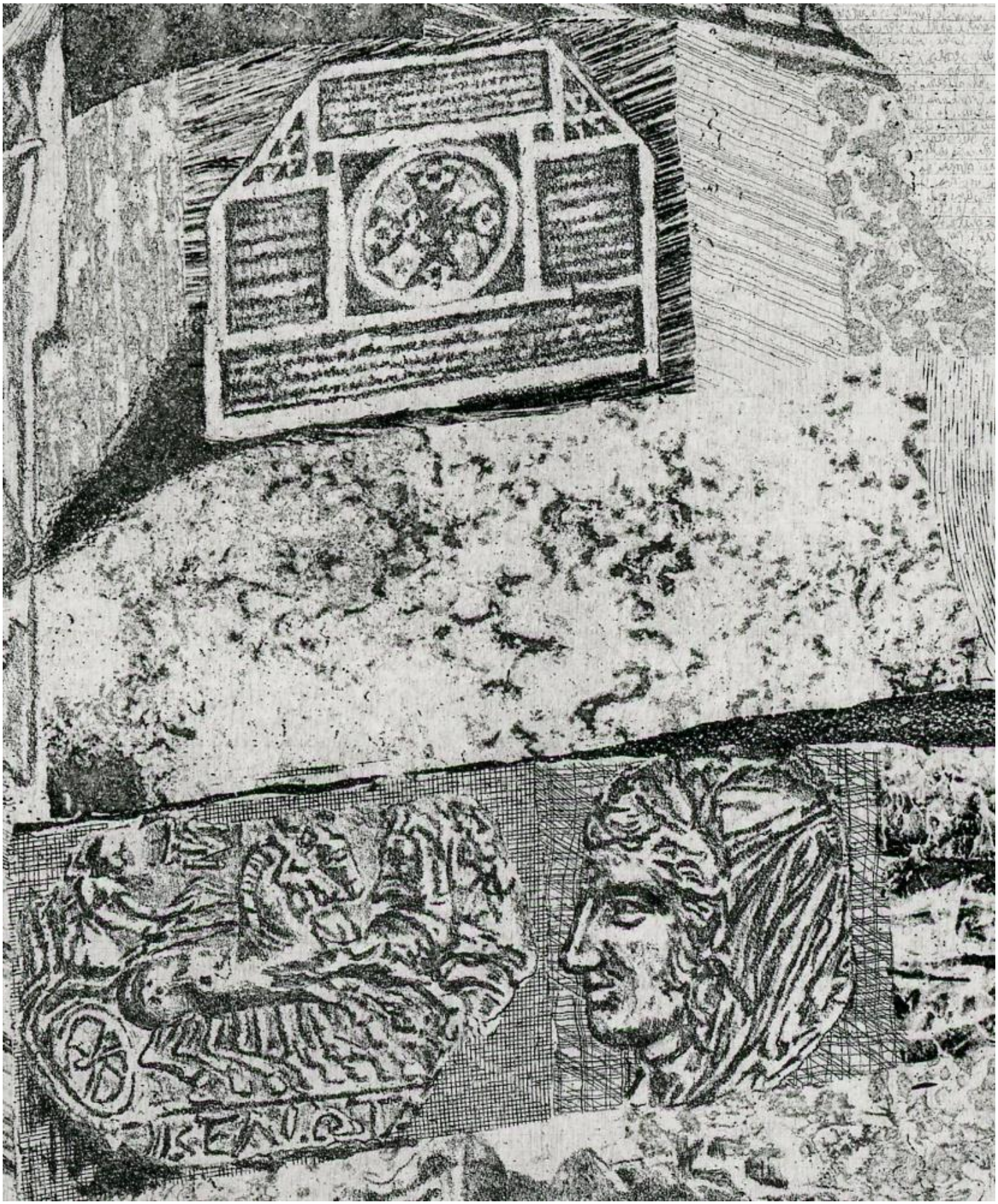
Opera generata mediante Intelligenza Artificiale, nel rispetto della coerenza formale e concettuale dell'immagine originaria.



Particolare da *Trinacria*, 2013. Acquaforte, acquatinta e vernice molle, mm 665 × 425. Toni Pecoraro.



Opera generata mediante Intelligenza Artificiale, nel rispetto della coerenza formale e concettuale dell'immagine originaria.



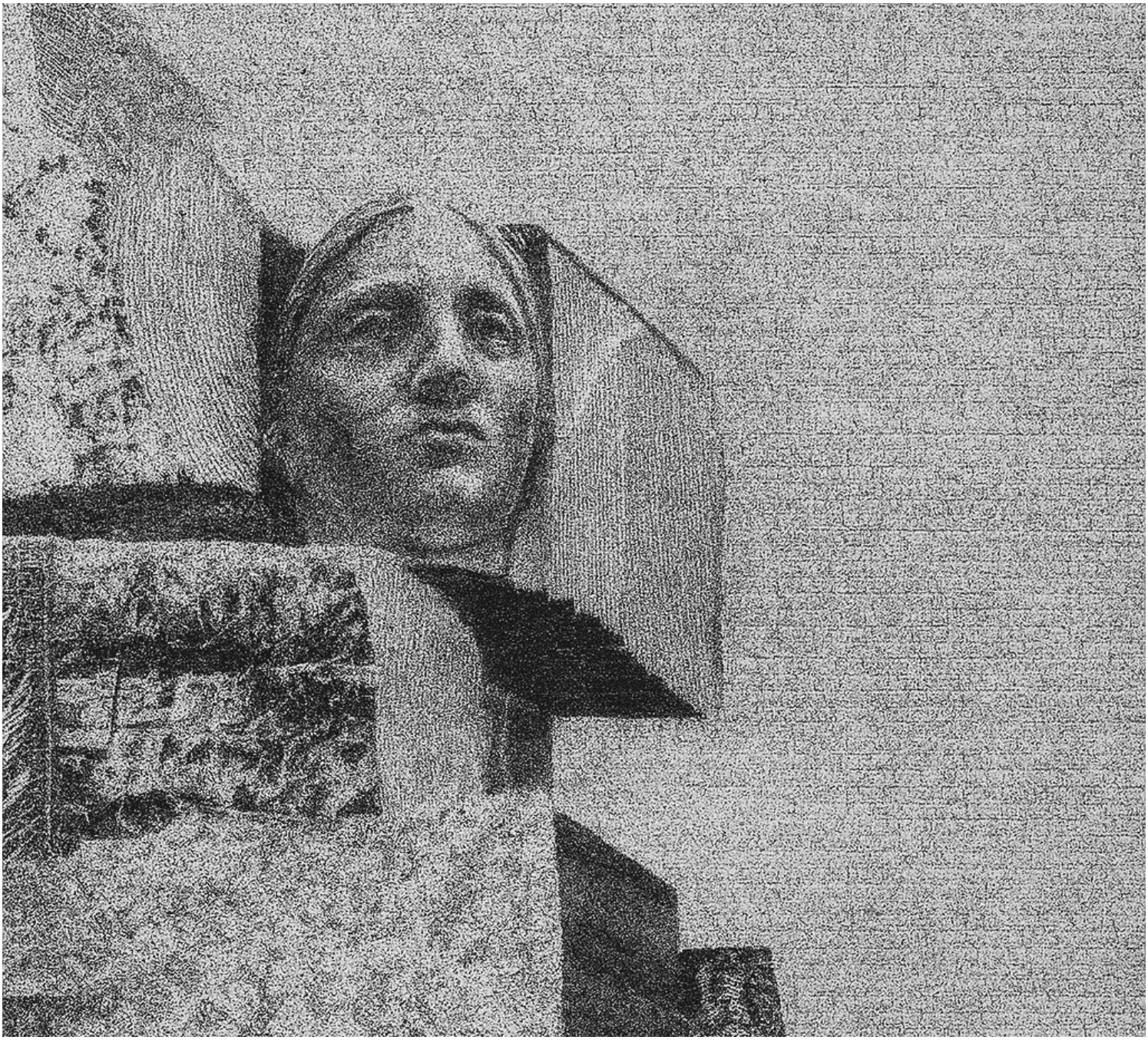
Particolare da *Trinacria*, 2013. Acquaforte, acquatinta e vernice molle, mm 665 × 425. Toni Pecoraro.



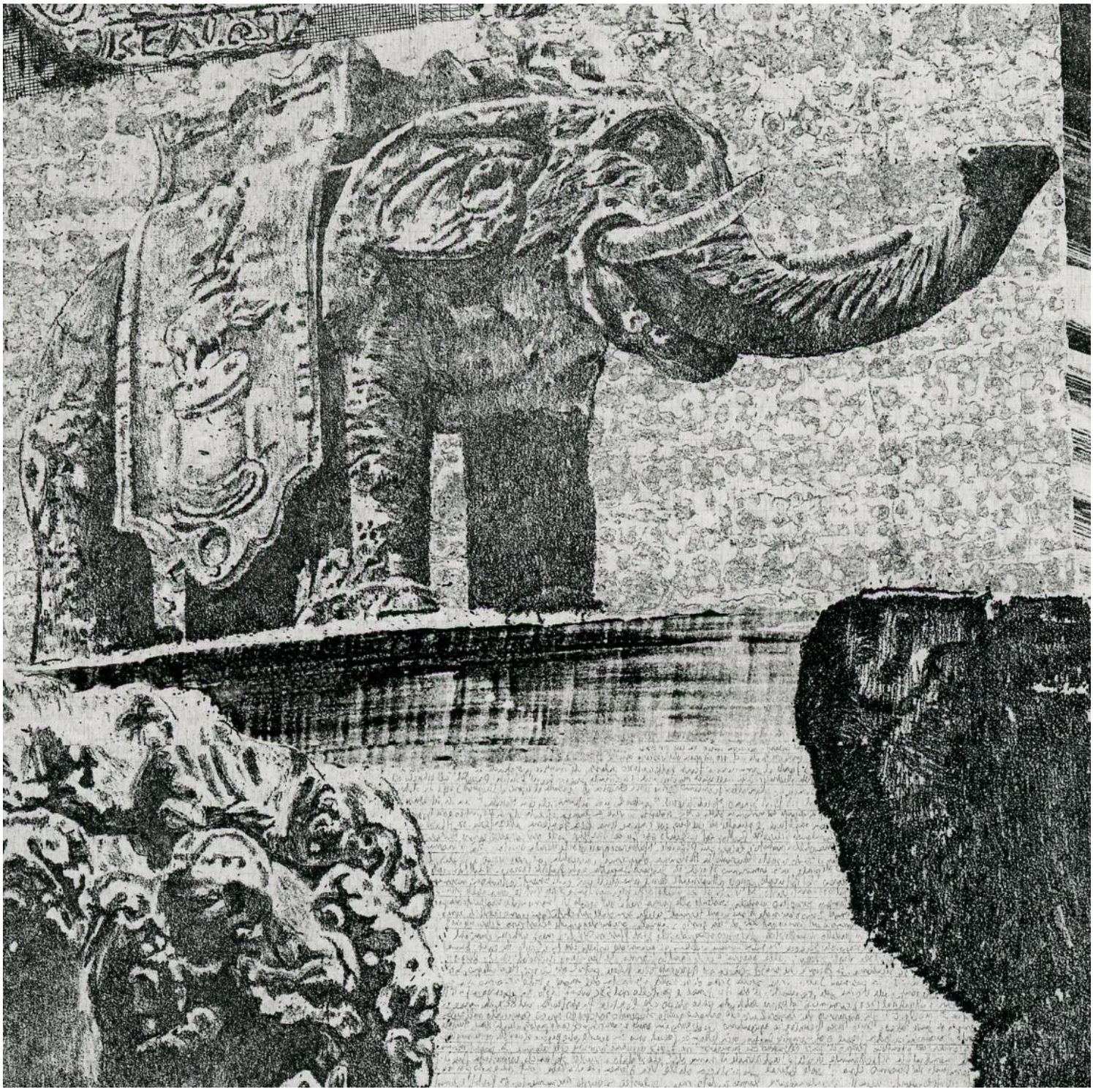
Opera generata mediante Intelligenza Artificiale, nel rispetto della coerenza formale e concettuale dell'immagine originaria.



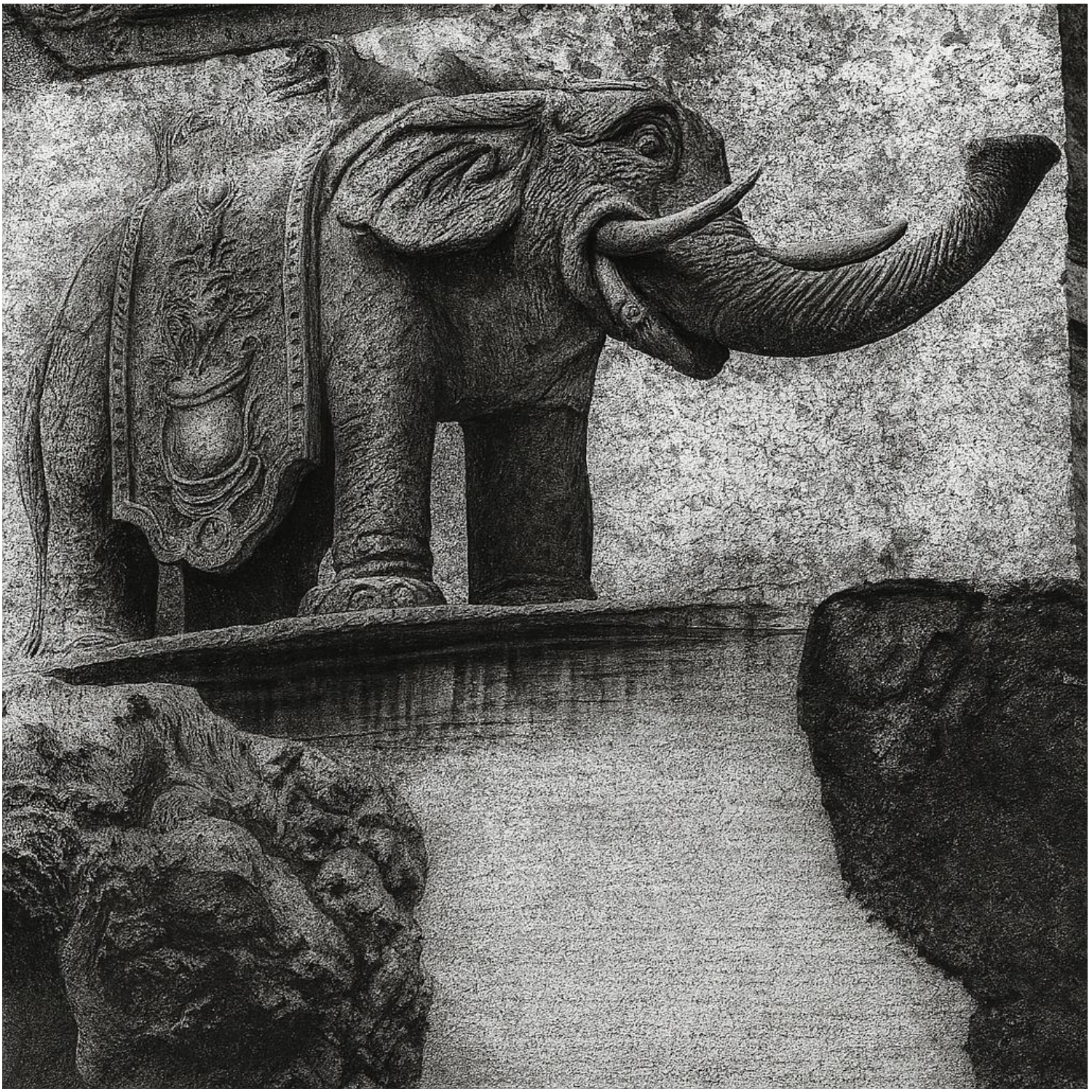
Particolare da *Trinacria*, 2013. Acquaforte, acquatinta e vernice molle, mm 665 × 425. Toni Pecoraro.



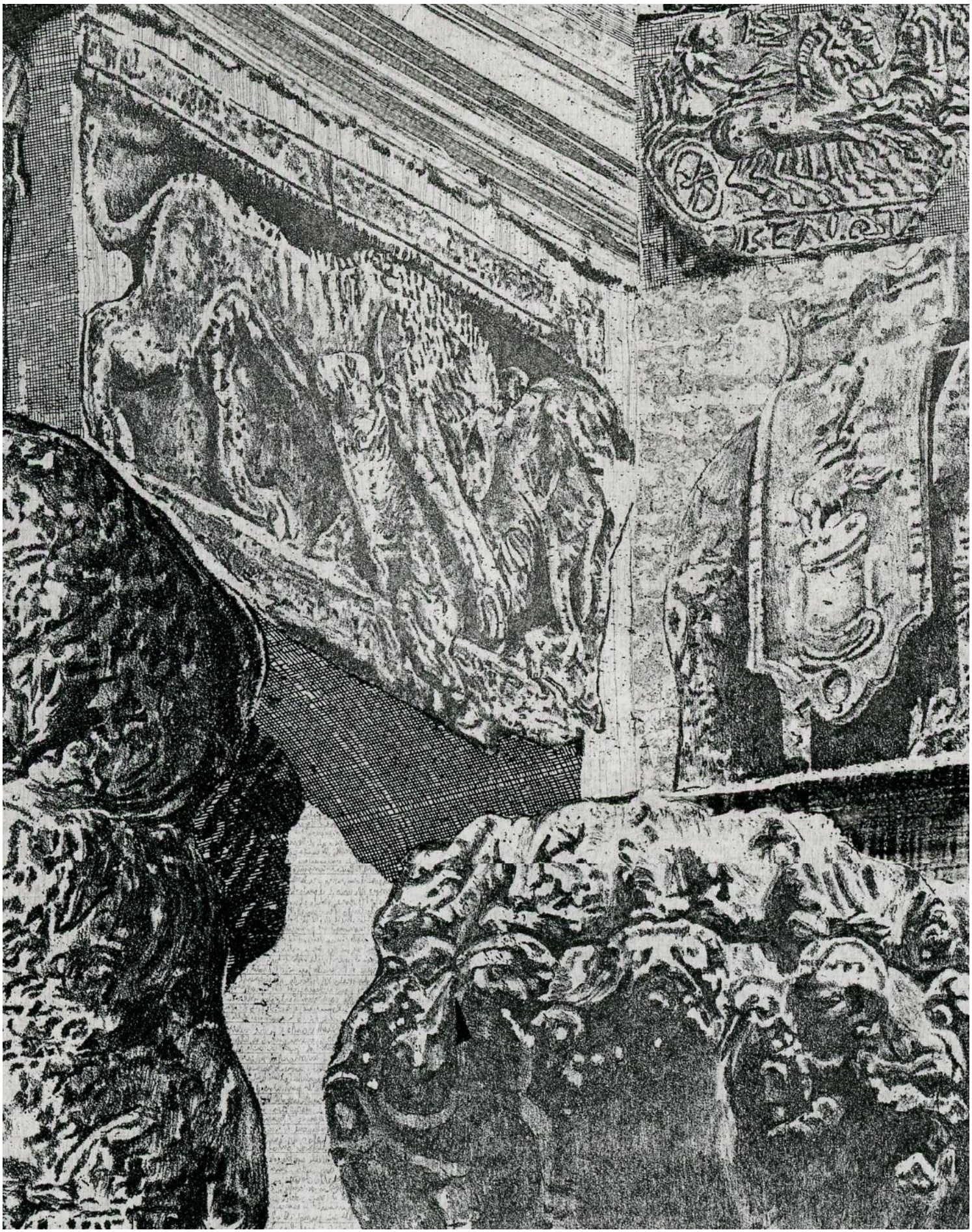
Opera generata mediante Intelligenza Artificiale, nel rispetto della coerenza formale e concettuale dell'immagine originaria.



Particolare da *Trinacria*, 2013. Acquaforte, acquatinta e vernice molle, mm 665 × 425. Toni Pecoraro.



Opera generata mediante Intelligenza Artificiale, nel rispetto della coerenza formale e concettuale dell'immagine originaria.



Particolare da *Trinacria*, 2013. Acquaforte, acquatinta e vernice molle, mm 665 × 425. Toni Pecoraro.



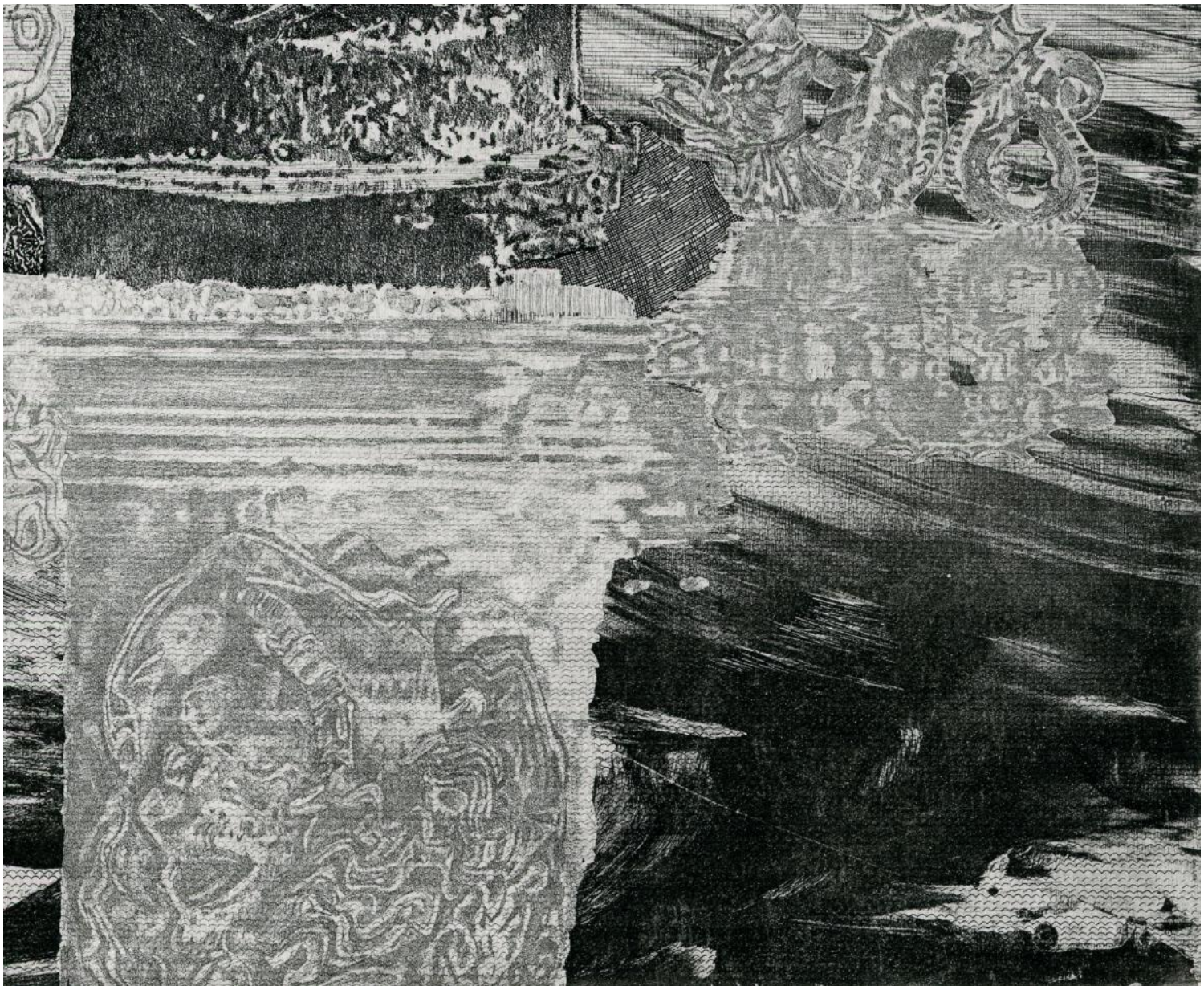
Opera generata mediante Intelligenza Artificiale, nel rispetto della coerenza formale e concettuale dell'immagine originaria.



Particolare da *Trinacria*, 2013. Acquaforte, acquatinta e vernice molle, mm 665 × 425. Toni Pecoraro.



Opera generata mediante Intelligenza Artificiale, nel rispetto della coerenza formale e concettuale dell'immagine originaria.



Particolare da *Trinacria*, 2013. Acquaforte, acquatinta e vernice molle, mm 665 × 425. Toni Pecoraro.



Opera generata mediante Intelligenza Artificiale, nel rispetto della coerenza formale e concettuale dell'immagine originaria.

Analisi critica – *Trinacria* di Toni Pecoraro

L'opera *Trinacria* di Toni Pecoraro — nella sua versione originale e nelle successive rielaborazioni mediate dall'intelligenza artificiale — rappresenta una sintesi profondamente consapevole tra memoria, stratificazione visiva e visione contemporanea. L'intera composizione nasce dall'osservazione del Tempio di Castore e Polluce ad Agrigento, eletto a simbolo non solo della città ma dell'intera Sicilia, e si sviluppa secondo un impianto che combina rigore formale, tensione narrativa e densità simbolica.

1. L'incisione originale: visione stratificata del mito

La *Trinacria* incisa nel 2013 si presenta come un'opera di grande complessità, non solo tecnica (acquaforte, acquatinta, vernice molle) ma anche concettuale. Essa si articola in tre colonne distinte — metafora evidente delle tre punte dell'isola — ognuna costruita come narrazione a sé, fatta di telamoni, sculture medievali, motivi decorativi romanici e barocchi. La fusione di tempi storici differenti in un'unica architettura immaginaria non intende celebrare un passato cristallizzato, ma lo rianima, lo ricompone, lo trasforma in visione.
Il cielo inciso, riempito interamente dalla trascrizione minuta del testo de *La Sicilia* del Touring Club del 1933, costituisce un atto di "scrittura visiva" che trascende la didascalia per farsi texture, trama memoriale, spazio mentale. Non solo si legge, ma si guarda. Il testo è disegno.

2. Le rielaborazioni AI: fedeltà stilistica e profondità formale

Le immagini rielaborate attraverso intelligenza artificiale, su indicazione dell'autore, non si pongono in antagonismo con l'opera incisa ma agiscono come sue emanazioni coerenti, mantenendo:

- **La disposizione compositiva originaria**, evitando alterazioni di scala, inquadratura o struttura;
- **La forma e l'equilibrio visivo**: ogni frammento rimane parte di un tutto armonico;

Lo stile incisorio reinterpretato attraverso una resa più prossima alla fotografia, senza forzature digitali né artifici estranei.

Queste rielaborazioni sono fedeli, non servili. Esaltano i contrasti, rafforzano la lettura dei particolari scultorei, ma non infrangono mai la grammatica visiva di partenza. Sembrano "fotografare" l'incisione, non sostituirla.

3. Simboli e allegorie

Ogni dettaglio — come dimostrano i particolari numerati nell'immagine finale — si carica di significati: l'elefante (13) richiama la potenza e la memoria, la testa classica (12) la bellezza eterna, le colonne differenziate (15-16) la varietà dei linguaggi culturali dell'isola. L'opera non impone un'unica lettura, ma stimola un dialogo stratificato tra spettatore e immagine.

4. Processo creativo e tradizione

Il lavoro non è solo una celebrazione della Sicilia ma anche una riflessione sulla pratica incisoria come atto di scavo nella storia. L'artista non riproduce, ricompone. Recupera frammenti e li innalza a nuova unità. In questo senso, l'intervento dell'intelligenza artificiale — usata come strumento di potenziamento, non di sostituzione — si pone nel solco della tradizione umanistica: la macchina è al servizio della forma, non la forma al servizio della macchina.

Conclusione

Trinacria è un'opera profondamente mediterranea, sia nella materia che nella memoria. In essa convivono il culto del frammento e l'aspirazione all'unità, la fedeltà al passato e l'apertura al futuro. Le rielaborazioni AI non interrompono questo processo, ma lo prolungano, rendendolo visibile in una nuova luce. La macchina non cancella il gesto dell'incisore: lo accompagna, lo amplifica, lo rispetta.

Analisi redatta con l'ausilio dell'Intelligenza Artificiale ChatGPT.

Montefiore Conca Agosto 2025